

Liceo Classico Giulio Cesare

Progetto Biblio-Point Scuole/Quirino

STAGIONE 2018-2019

“Il berretto a sonagli” di Luigi Pirandello

Recensione a cura di Gabriele Piccioni I A

«Pupi siamo, caro signor Fifi!» Con queste parole si rivolge lo scrivano Ciampa al fratello della signora Beatrice palesando al pubblico una chiave di lettura di quest'opera pirandelliana. Viene rappresentata sulla scena una società in cui regna l'ipocrisia. Quando la maschera della bugia cade e la verità viene gettata in faccia al mondo, l'adulterio diviene di dominio pubblico e l'eroe pirandelliano Ciampa disperandosi perde il controllo della corda civile, che lo aveva caratterizzato per tutto il primo atto presentandolo come uomo sì umile, ma anche astuto. Il suo pupo è stato ferito, scaraventato a terra e calpestato. Come rimediare a tale scandalo provocato da questo “delitto d'amore”? Questa è la preoccupazione che mette in crisi la personalità di tutti i personaggi, spaventati dalla verità che la signora Beatrice ha urlato al mondo... che sia per caso impazzita per commettere tale scellerataggine senza riflettere sulle conseguenze che avrebbe portato?

Attraverso l'uso di luci soffuse ed una scenografia elegante, ma essenziale il regista Sebastiano Lo Monaco permette agli spettatori di focalizzare l'attenzione sulla dimensione psicologica dei personaggi, mettendone in evidenza la doppia personalità nel rispetto della visione dell'uomo propria dell'autore siciliano. Il regista, sempre fedele al testo originale, non manca di esaltare l'aspetto più comico dell'opera, anche con l'aiuto del frizzante accento siciliano. L'immedesimazione degli attori accentua il carico di drammaticità dei personaggi interpretati.

Sulla scena, un susseguirsi di pianti e risate suscita il riso del pubblico, ma al contempo lascia senza fiato chi è disposto a farsi trasportare da profonde riflessioni che vedono in contrasto l'essere e il dissimulare. È veramente pazzo chi urla, chi si rifiuta di usare la corda civile? Dov'è che si cela veramente la follia, tra l'ipocrisia borghese o nella verità senza alcuna maschera?